



Filippo Coarelli
**Il Foro Romano
Da Augusto al Tardo Impero**

Edizioni Quasar
edizioniquasar.it
pp. 326, euro 35

Questo terzo (e ultimo) volume dedicato al Foro Romano, tra Augusto e l'età tardoantica, esce dopo qualche decennio dal precedente (1985) a firma di uno dei massimi studiosi dell'Urbe. Nel frattempo, la situazione delle ricerche sull'area centrale della città è profondamente cambiata, grazie soprattutto al grande impulso dato ai lavori di scavo e restauro dalla Soprintendenza archeologica di Roma sotto la direzione, fra il 1976 e il 2004, di Adriano La Regina, ai quali hanno preso parte numerose istituzioni scientifiche italiane e straniere. Hanno così visto la luce anche importanti monografie su singoli complessi del Foro o delle aree adiacenti, come il *lacus Iuturnae*, il Foro di Cesare e l'*Argiletum*, i templi dei *Castores* e di Vespasiano, la *basilica Pauli* e il *templum Pacis*. In questo volume, come nei pre-

cedenti, l'approccio è selettivo, e diretto soprattutto a monumenti e complessi che presentano, per così dire, un'alta efficacia informativa, unita spesso a un'elevata problematicità. Il volume si articola in capitoli già di per sé "parlanti": la viabilità, i lastricati e i limiti del Foro, il settore occidentale, Giano e gli archi del Foro, le statue equestri, i "luoghi della memoria", i templi del culto imperiale, il Foro nel periodo tardoantico.

Angela Ciancio
e Paola Palmentola (a cura di)
**Monte Sannace - Thuriae
Nuove ricerche e studi**
Edipuglia edipuglia.it
pp. 704, euro 80



MONTE SANNACE
Ricostruzione del settore abitativo. La massima fioridezza del sito si ha fra VI e III a.C. e in particolare nella fase ellenistica. Monte Sannace nella seconda metà del IV sec. a.C. si circonda di mura che disegnano la suddivisione del centro in acropoli e abitato posto nella pianura a occidente. (Da: Monte Sannace)

VIAGGIO NELLA TERRA DEI FARAONI

Daniele Salvoldi, **L'antico Egitto. La storia, i personaggi, la società**, Arkadia Editore (arkadiaeditore.it), pp. 144, euro 13

L'Egitto ha affascinato intere generazioni di curiosi e studiosi. È solo a partire dal XIX secolo, però, che gli scavi e la decifrazione della scrittura geroglifica (e poi di quella ieratica e demotica) hanno dato vita alla disciplina scientifica. In due secoli di Egittologia, le conoscenze hanno subito grandi rivolgimenti: dal perfezionamento della cronologia al raffinamento delle informazioni sulla società, religione e cultura. È così che le recenti indagini in siti chiave dell'Egitto come Giza, Abido, la Valle dei Re, le oasi del deserto Occidentale, Amarna e la Nubia egiziana hanno consentito nuove, importanti scoperte. Il volume passa in rassegna le fasi principali della storia egiziana, dal Predinastico (prima del 3150 a.C.) all'Età tarda (525-332 a.C.), con un occhio di riguardo verso le scoperte più recenti.

L'insediamento di Monte Sannace sull'altopiano delle Murge, pochi chilometri da Gioia del Colle (Ba), è ora un Parco archeologico fruibile. Un traguardo importante raggiunto grazie a diverse campagne di scavo e sistemazione delle sue emergenze. In particolare, gli ultimi lavori, svolti dalla Soprintendenza ABAP di Bari, sono stati condotti nell'ottica di dare dell'insediamento peucezio, identificato come la probabile antica *Thuriae* (citata dagli storici latini in occasione di episodi bellici del IV sec. a.C.), una visione completa, di lettura sia storica che del contesto natu-

ralistico, in gran parte immutato dai tempi della fioritura della città. Gli studi raccolti nel volume – oltre a raccontare il luogo e una lunga storia di scavi, e a testimoniare la dedizione di tanti archeologi e professionalità per diverse generazioni e scuole – fanno il punto sulla ricerca delle radici insediative e delle metodologie seguite. Si aggiunge il progetto per la sua valorizzazione, che ha previsto accessibilità di percorsi e chiarezza di segnaletica, lettura della città nelle sue diverse fasi e dell'*habitat* naturalistico, colmo di biodiversità. Molti sono gli aspetti approfonditi, con particolare attenzione ai resti funerari rinvenuti all'interno

dell'insediamento e alla documentazione proveniente dall'acropoli del centro antico e dalle *insulae* abitative della città bassa.

Guido Cossard
**Codex 2027
Il cielo degli Aztechi
e la fine del mondo**
Edizioni L'Età dell'Acquario
etadellacquario.it
pp. 277, euro 24

Nella cultura azteca l'astronomia aveva un ruolo centrale. Credenze, riti, vita sociale e religiosa dipendevano dal cielo e dai calcoli dei sacerdoti, straordinariamente precisi nonostante l'esiguità delle

strumentazioni. I codici redatti dai religiosi europei – primo fra tutti Bernardino de Sahagún con la sua *Historia general de las cosas de Nueva España* – che nel '500 entrarono in contatto con gli Aztechi descrivono il complesso sistema calendariale di questo popolo e la stretta associazione fra mitologia e astri. Questo legame è fondamentale per capire una civiltà che, come tutte le altre che l'avevano preceduta nell'area mesoamericana, considerava l'universo ciclico e riteneva che ogni era fosse destinata a concludersi fra immani disastri. Per capire l'importanza dell'astronomia presso gli Aztechi e le sue strettissime connessioni con credenze, vita sociale e religiosa, bisogna immergersi nella mentalità di questa popolazione calata dal Messico settentrionale e militarmente imposta in un contesto culturale e religioso già consolidato e marcato da profonde differenze rispetto agli invasori. Bisogna altresì ricordare che nella tradizione culturale messicana, è in particolare con gli Aztechi che si raggiunge l'apice delle conoscenze astronomiche. Essi non conoscevano la ruota, non utilizzavano animali da soma e non producevano il bronzo, però sono stati in grado di descrivere nel dettaglio i movimenti di Venere e utilizzavano tre diversi calendari perfettamente sincronizzati tra loro. *Codex 2027* è un viaggio multidisciplinare nelle convinzioni di un popolo persuaso che la fine dei tempi potesse avvenire ogni 52 anni, quando i calendari tornavano in sincronia. Come, appunto, capiterà nel... 2027!

Paolo Matthiae
I volti del potere
Alle origini del ritratto nell'arte dell'Oriente antico
 Einaudi Editore
 einaudi.it
 pp. 318, euro 36

Da sempre le grandi civiltà preclassiche dell'Oriente mediterraneo, dall'Egitto alla Mesopotamia, dall'Anatolia alla Siria all'Iran, sono state fonte d'ammirazione per l'imponenza di celebri opere architettoniche, dalle Piramidi di Giza alla Torre templare di Babilonia e al centro cerimoniale di Persepoli. Questa dimensione monumentale ha contribuito da sola a definire agli occhi dell'Occidente l'elemento distintivo e il limite fatale di tutta l'arte orientale antica, cioè la sua immutabilità e ripetitività ossessiva. Risalente a una sorta di età preistorica, l'espressione artistica di quelle civiltà, così dedita al meraviglioso, sarebbe stata del tutto estranea al rapporto con la Storia, che con le sue costanti trasformazioni sarebbe divenuta prerogativa fondamentale ed eccellenza dell'arte greca, romana e tardoantica. In realtà, nella prospettiva di Matthiae, proprio il ritratto, forma espressiva realistica e quindi storica tra tutte, costituì fin dagli inizi del III millennio a.C. una dimensione specifica di tutte le culture artistiche dell'Oriente antico. Quindi, il libro propone un'innovativa ricostruzione storica dei fondamenti e delle trasformazioni nel rappresentare volti e maschere del potere nelle grandi civiltà orientali antiche. «Il ritratto – scrive Matthiae – è usualmente considerato un genere che, fin dalla civiltà etrusca, ha percorso tutta la storia

IL PASSATO S'ILLUMINA

Laurent Chrzanovski, **Lampes antiques, byzantines et islamiques du Nil à l'Oronte. La Collection Bouvier**, University of Warsaw Press (pcma.uw.edu.pl), pp. 718, euro 45

La Collezione Bouvier custodisce un corpus di quasi ottocento lucerne fittili provenienti dall'Egitto e dal Vicino Oriente e raccolte ad Alessandria, nella prima metà del XX secolo, dallo svizzero Maurice Bouvier. A differenza di altre raccolte che riflettono il gusto estetico o la predilezione iconografica del loro proprietario, la serie pubblicata nel volume offre uno sguardo ampio sui tipi legati al Vicino Oriente e acquisiti durante i viaggi condotti dal Bouvier in Libano e Siria. Così questa collezione svizzera di lucerne levantine appare oggi seconda solo a quella analoga ateniese del Museo Benaki e lo studio che la analizza si rivela pertanto una pietra miliare nelle indagini. Il rigoroso e chiaro catalogo di ciascun esemplare censisce ed esamina sia i marchi di fabbrica e i bolli di *atelier* sia i motivi iconografici che accompagnano le lucerne, soprattutto di età romana, garantendo un solido supporto per approfondimenti storici legati a temi di cultura materiale e figurativa.

dell'espressione artistica del mondo occidentale e che non ha conosciuto che rarissimi, inconsistenti e accidentati precedenti nel mondo orientale antico d'Egitto e d'Asia. Questo giudizio è non soltanto inaccettabilmente sommario, ma soprattutto non è per nulla corrispondente alla realtà».

ORIENTE ANTICO
 Particolare della statua del faraone Amenhotep III (1387-1350 a.C., XVIII din.) con la corona doppia dell'Alto e del Basso Egitto, esposta a Luxor presso il Museo dell'Arte egiziana antica.
 (Da: *I volti del potere*)

